Xylocopa (Koptortosoma) celebensis Grib.

1894 *Koptortosoma celebensis* Gribodo, Bull. Soc. Ent. Ital. 26: 274, ♀. (« 1 ♀, Celebes: Tombugu, coll. Gribodo »).

Type. The unique type was labelled « Ost-Celebes. Tombugu. H. Kuhn. 1885 » (printed), « *Koptortosoma celebensis* Grib. ♀. Tipo. D. Gribodo » (in Gribodo's handwriting) and « *Xylocopa nobilis* Sm. *celebensis* Grib. ♀. det. J.v.d. Vecht 52 ».

Status. On the authority of van der Vecht (1953: 62-63, fig.), *celebensis* occurs in East Central Celebes and is a subspecies of *X. nobilis* F. Sm.

Xylocopa (Koptortosoma) pentacroma Grib.

1891 *Xylocopa pentacroma* Gribodo, Bull. Soc. ent. Ital. 23: 104, ♀. (« 3 ♀♀, Celebes: Minahassa, coll. Gribodo »).

1891 *Xylocopa pentacroma* (?) Gribodo, tom. cit.: 105, ♂. (« 2 ♂♂, Celebes: Minahassa, coll. Gribodo »).

Types. Only 2 ♀ and 1 ♂ syntypes are now in the Museo. Each bears a green label « Coll. Gribodo. Minahassa. D —— ». One of the ♀♀ bears an additional label by Gribodo, « *Xylocopa pentacroma* Grib. ♀. Tipo. D. Gribodo ». It is hereby designated as lectotype. The second ♀ also has an additional label, « *Xylocopa diversipes* Sm. *pentacroma* Grib. ♀. det. J.v.d. Vecht 52 ». The ♂ has, besides the green one described above, a name label by Gribodo « *Xylocopa pentacroma* Grib. ?. ♂. Tipo. D. Gribodo ». The third ♀ in the Museo is probably not a syntype and was labeled « Coll. P. Magretti. Celebes. S. Mocsary » (partly printed) and « *X. diversipes* Smt. » (in Magretti's handwriting).

Status. On the authority of van der Vecht (1953: 63, fig.), *pentacroma* is a synonym of *X. diversipes diversipes* F. Sm.

REFERENCES CITED

Baltazar C.R. - 1966 - A catalogue of Philippine Hymenoptera. - Pacif. Ins. Monogr. 8: 1-488.

Cockerell T.D.A. - 1930 - African bees of the family Xylocopidae principally from Liberia and the Belgian Congo. - *Rev. Zool. Bot. afric.* 18: 294-306.

Enderlein G. - 1903 - Neue und weniger bekannte afrikanische Xylocopen, besonders aus der Ausbeute des Freiherrn von Erlanger in Galla und Somali. - *Berlin. ent. Zts.* 48: 45-64.

Fox W.J. - 1896 - The Hymenoptera collected by Dr. A. Donaldson Smith in Northeast Africa. - *Proc. Acad. nat. Sci. Philadelphia* 48: 547-559.

Friese H. - 1909 - Die Bienen Afrikas nach dem Stande unserer heutigen Kenntnisse. - *Denkschr. med.-naturw. Ges. Jena* 14: 83-476.

Hedicke H. - 1926 - Beiträge zur Apidenfauna der Philippinen. - *Dtsch. ent. Zts.* 5: 413-423.

Hurd P.H., Jr. & Moure J.S. - 1963 - A classification of the large carpenter bees (Xylocopini). - *Univ. Calif. Publ. Ent.* 29: 1-365.

Maidl F. - 1912 - Die Xylocopen (Holzbienen) des Wiener Hofmuseums. - *Ann. Hofmus. Wien* 26: 249-330.

Radoszkowski O. - 1876 - Compte-Rendu des Hyménoptères recueillis en Egypte et Abyssinie en 1873. *Horae Soc. ent. Ross.* 12: 111-150.

Reiche L. & Fairmaire L.M.H. - 1847 - Ordre des Hyménoptères. In: A. Ferret & Galinier, Voyage en Abyssinie dans de provinces du Tigre, du Samen et de l'Ahmara. 3: 1-536.

Vachal J. - 1899 - Essai d'une révision synoptique des espèces Européennes et Africaines du *Xylocopa* Latr. - *Misc. ent.* (*Narbonne*) 7: 89-112, 145-160.

van der Vecht J. - 1953 - The carpenter bees (*Xylocopa* Latr.) of Celebes, with notes on some other Indonesian *Xylocopa* species. - *Idea* (*Bogor*) 9: 57-69.

SUMMARY

Type series of 18 nominal species of *Xylocopa* Latr. in the Museo di Storia Naturale di Genova, including one in the Università di Bologna, were studied. The taxonomic status of each species is re-examined and discussed with results of the following new synonymy: *X. fraudulenta* Grib. = *X. erythrina* Grib., *X. aestuans* var. *rubida* Grib. = *X. pubescens* Spinola, *X. modesta* var. *dolosa* Vach. = *X. flavobicincta* Grib., *X. flavobicincta* Grib. (♂ only) = *X. divisa* Klg. In addition, *biangulata* Vach., *subjuncta* Vach., *somalica* Magrt. and *mossambica* Grib. are either revived or raised as full species; subgenus *Euxylocopa* Hurd & Moure is suppressed as a synonym of *Perixylocopa* Hurd & Moure; and lectotypes of *gribodoi* Magrt., *biangulata* Vach., *erythrina* Grib., *fraudulenta* Grib., *flavobicincta* Grib., *rubida* Grib., *somalica* Magrt., *gabonica* Grib., *trifasciata* Grib., *ghilianii* Grib. and *pentacroma* Grib. are designated.

RIASSUNTO

Sono state studiate serie tipiche di 18 specie nominali di *Xylocopa* Latr. nel Museo di Storia Naturale di Genova e una nell'Università di Bologna. Lo status tassonomico di ciascuna specie é riesaminato e discusso, con le seguenti nuove sinonimie risultanti: *X. fraudulenta* Grib. = *X. erythrina* Grib.; *X. aestuans* var. *rubida* Grib. = *X. pubescens* Spinola; *X. modesta* var. *dolosa* Vach. = *X. flavobicincta* Grib.; *X. flavobicincta* Grib. (solo ♂) = *X. divisa* Klg. Inoltre, *biangulata* Vach., *subjuncta* Vach., *somalica* Magrt. e *mossambica* Grib. sono ripristinate o elevate al rango specifico; il sottogenere *Euxylocopa* Hurd e Moure é soppresso come sinonimo di *Perixylocopa* Hurd e Moure e sono designati i lectotipi di *gribodoi* Magrt., *biangulata* Vach., *erythrina* Grib., *fraudulenta* Grib., *flavobicincta* Grib., *rubida* Grib., *somalica* Magrt., *gabonica* Grib., *trifasciata* Grib., *ghilianii* Grib., e *pentacroma* Grib.

ITALO MARCELLINO
Istituto di Zoologia dell'Università di Catania

NOTIZIE SU ALCUNI TROGULIDAE (ARACHN., OPILIONES) D'ITALIA

Il Prof. Enrico Tortonese, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, mi ha affidato in studio Opilioni d'Italia e di territori circostanti, esistenti nella collezione del Museo, in gran parte indeterminati: in questo primo lavoro espongo i risultati dello studio dei Trogulidae.

Si tratta di 49 esemplari, 11 dei quali giovani e non determinabili con sicurezza, raccolti in anni differenti (alcuni alla fine del secolo scorso) principalmente dal dott. Andreini (dal 1907 al 1918), nonchè dal dott. Capra (1934 e 1953), da C. Mancini e da qualche altro.

Anche la provenienza di tale materiale è varia: 16 esemplari sono stati raccolti in Liguria, 10 nelle Alpi orientali, 18 in diverse località dell'Italia centro-meridionale, e 5 in Lombardia.

Sono state individuate otto specie, appartenenti a quattro diversi generi: di esse, una è risultata nuova per la scienza (*Dicranolasma kettyi* sp. n.), un'altra è nuova per la penisola italiana (*Anelasmocephalus pusillus*), e di altre due non si conoscevano finora citazioni successive alla loro descrizione. Non ho inoltre elementi sufficienti per poter giudicare sull'esatta determinazione di un'altra specie del genere *Dicranolasma*.

Il materiale citato in questo lavoro è conservato nel Museo di Storia Naturale di Genova, eccetto il tipo della nuova specie che fa parte della mia collezione personale, assieme a tre maschi di *Trogulocratus apenninicus*, *Anelasmocephalus lycosinus* e *Trogulus nepaeformis*.

Colgo l'occasione per ringraziare vivamente il Prof. Enrico Tortonese, che mi ha gentilmente offerto l'occasione di compiere questo studio ed i lavori della stessa serie che seguiranno, nonchè il Dott. O. Kraus (Frankfurt am Main), il Prof. C.J. Goodnight (Kalamazoo, Michigan), il Dott. N.M. Andersen (Kobenhavn) ed il Dott. M. Hubert

(Paris), che con l'invio di materiale, talora tipico, dei loro Musei mi hanno agevolato il compito consentendomi accurati confronti e valutazioni più precise degli esemplari studiati.

Gen. **Trogulocratus** Roewer.

Trogulocratus apenninicus Marcellino, 1965

Prov. Perugia (Appennino umbro-marchigiano) - V.1944 - 1 ♂
Dintorni di Lagonegro (Appennino lucano) - IX.1909 - 3 ♂♂, 1 iuv.
Dintorni di Maratea (Basilicata) - 1.V.1909 - 1 iuv.

Questa specie è stata da me descritta per l'Appennino abruzzese e gli esemplari osservati sono in tutto simili al tipo, anche nelle dimensioni medie e nella colorazione.

La conformazione dell'apice del pene risulta come da fig. 1.

Ho potuto attribuire a questa specie l'esemplare di Maratea, confrontandolo accuratamente con l'altro giovane dei dintorni di Lagonegro e constatando la loro assoluta identità.

La specie appare quindi diffusa in tutto l'Appennino centrale e meridionale.

Gen. **Trogulus** Latreille

Trogulus nepaeformis (Scopoli, 1763)

Kamno (Alto Isonzo) - IX.1915 - 3 ♂♂, 4 ♀♀, 1 iuv.
Caporetto (Alto Isonzo) - VI.1915 - 1 ♂
Groppino (Val Seriana, Lombardia) - VIII.1908 - 3 ♂♂, 1 iuv.
Santo Stefano Aveto (Appennino ligure) - VII.1918 - 1 ♀
Castelnuovo (Garfagnana) - IV.1907 - 1 ♀

Questa specie è piuttosto comune in Italia settentrionale e centrale, fino ai Monti della Laga (Abruzzo); appartengono probabilmente ad essa anche tre esemplari, non ancora adulti, di cui due raccolti nei dintorni di Genova, ed uno a Lippiano (prov. Arezzo).

Gen. **Anelasmocephalus** Simon.

Le specie appartenenti a questo genere non sono, allo stato attuale delle nostre conoscenze, molto ben definite e, per almeno tre di esse (*cambridgei*, *lycosinus* e *pusillus*), ci si può trovare in imbarazzo per la determinazione.

Le differenze specifiche, per lo più riscontrate in un esiguo numero di esemplari, riguardano infatti rapporti e lunghezze di articoli tarsali, tarsi e metatarsi delle zampe, che indubbiamente costituiscono dei caratteri soggetti a variabilità, talora notevole.

Finora, non si è invece tenuto conto di altri caratteri più significativi, come ad esempio quelli presentati dagli organi copulatori, che, a quanto mi consta, non sono mai stati descritti nè tantomeno raffigurati per quasi nessuna specie di questo genere.

Sarebbe pertanto auspicabile una revisione attenta di tutto il materiale appartenente a tale genere, tenendo principalmente in considerazione l'esame dei copulatori e la distribuzione delle singole specie individuate.

Nella momentanea impossibilità di far ciò, mi sono attenuto alla sistematica fino ad oggi seguita per determinare i sei esemplari esaminati.

Anelasmocephalus pusillus Simon, 1879

Sicignano (M. Alburno, prov. Salerno) - 1 ♂

Dimensioni in mm:

Lunghezza corpo: 3,5
Lungh. 1° + 2° articolo tarsale II Paio: 0,35
» 3° articolo tarsale II Paio: 0,52
» tarsi delle zampe: 0,52 - 0,87 - 0,5 - 0,57
» metatarsi (1): 0,5 - 0,8 - 0,55 - 0,9
» femori delle zampe: 0,67 - 1 - 0,62 - 1,1

È notevole la lunghezza del IV metatarso, che secondo la descrizione della specie, dovrebbe equivalere a quella del tarso corrispondente. Tale variabilità, sebbene in vario grado, è stata da me riscontrata anche in esemplari provenienti dalla regione tipica.

Il pene (fig. 6), sottile ed allungato, è attenuato all'estremità apicale, lievemente ricurva ad uncino e provvista di minutissime spine, qualcuna più lunga delle altre.

Questa specie era finora nota per la Sardegna e la Corsica, ed è questo il primo reperto per la penisola italiana; da questo tipo di distribuzione possiamo pertanto ritenere che *A. pusillus* sia un elemento paleotirrenico.

---

(1) La lunghezza dei metatarsi è comprensiva dei calcagni.

Anelasmocephalus lycosinus (Soerensen, 1873)

Pendici orientali di M. Kuck (Alto Isonzo) - IX.1915 - 1 ♀
Nostra Signora di Montallegro (Liguria orientale) - 1 ♀
Santo Stefano Aveto (Appennino ligure) - VII.1918 - 2 ♂♂, 1 ♀

Dimensioni medie in mm:

Lunghezza corpo: 2,3
Lungh. 1° + 2° articolo tarsale II paio: 0,22
» 3° articolo tarsale II paio: 0,43
» tarsi delle zampe: 0,4 - 0,65 - 0,35 - 0,38
» metatarsi: 0,4 - 0,6 - 0,48 - 0,63
» femori delle zampe: 0,5 - 0,75 - 0,5 - 0,8

Come si può notare, le lunghezze dei tarsi e dei metatarsi delle due prime paia di zampe si equivalgono, mentre il III e IV paio presentano i tarsi di lunghezza inferiore ai rispettivi metatarsi; lo stesso vale per *A. pusillus*, solo che in quest'ultima specie è diverso il rapporto tra gli articoli tarsali del II paio, e tutte le lunghezze sono maggiori rispetto a quelle di *A. lycosinus*.

Il numero di articoli tarsali è 2-3-3-3, quindi diverso da quello indicato come caratteristico del genere (3-3-4-4), e tale diversità ho potuto riscontrare anche nel tipo, in cui il tarso del II paio è costituito addirittura da due soli articoli. Tale circostanza, secondo la sistematica dei Trogulidae tuttora in uso, potrebbe portare al paradosso di ascrivere tale esemplare al genere *Trogulus*, che appunto possiede la formula 2-2-3-3!

Pertanto la divisione in generi della Famiglia Trogulidae non dovrebbe essere fondata soltanto sul numero di articoli tarsali, in quanto, come ho avuto altrove occasione di notare, tale carattere è molto variabile, non solo in seno alla stessa specie, ma a volte perfino nello stesso individuo, a seconda che si osservi l'uno o l'altro dei due lati.

Il pene è molto simile a quello di *A. pusillus*, dal quale differisce per avere l'estremità apicale (fig. 7) doppiamente incurvata, quasi a formare una « S » (vista lateralmente). Anche i ricettacoli seminali, semplicemente costituiti, sono doppiamente ricurvi ad « S » (fig. 9).

A. lycosinus è stato descritto per Gennazzano (Lazio) ed è stato successivamente citato da Caporiacco (1936 e 1949) per altre località italiane (Romagna, Casentino, Valdarno, Val Tiberina).

Kraus (1959 e 1961) riferisce sulla presenza di questa specie anche in molte località della Spagna, oltre che a Palma di Maiorca. Circa la esatta determinazione dei numerosi esemplari citati da questo autore,

nulla posso affermare con sicurezza, non avendo personalmente visto di tale materiale che un maschio proveniente dai Pirenei centrali (Valle de Ordesa). In tale esemplare, sebbene i rapporti tra le lunghezze degli articoli tarsali ed altri caratteri morfologici esterni siano abbastanza si-
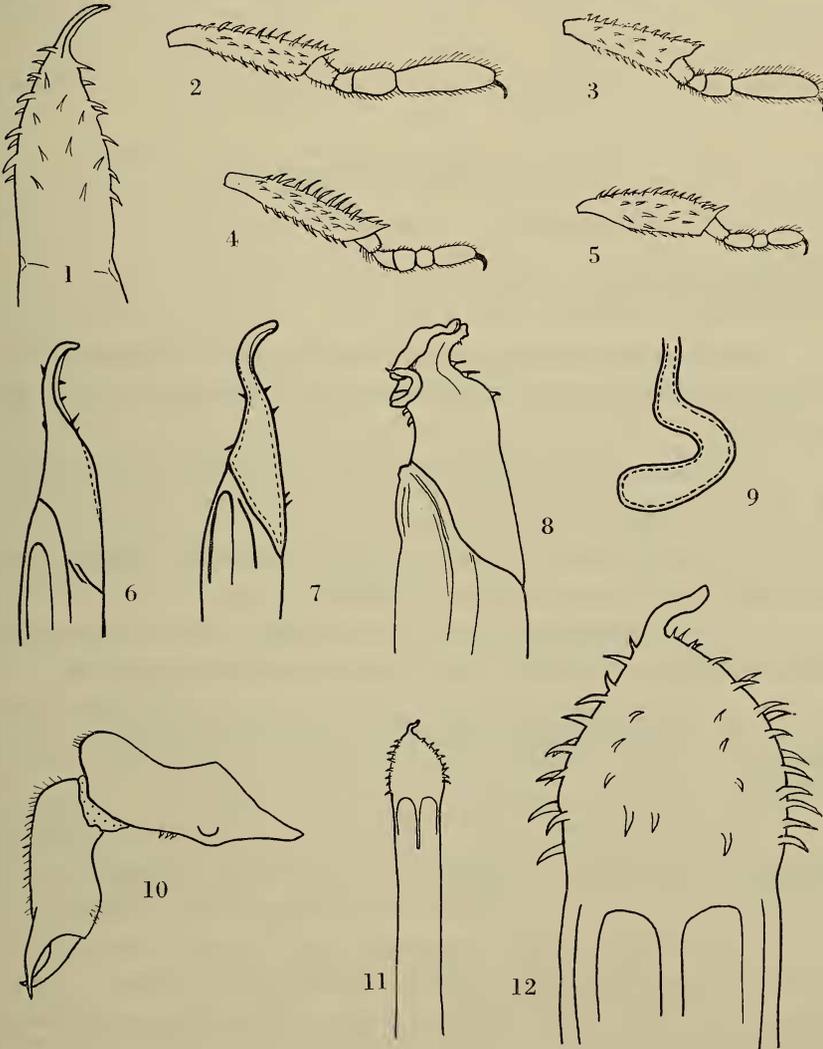
Fig. 1-12 - Apice del pene: *Trogulocratus apenninicus*, Lagonegro (1); *Anelasmocephalus pusillus*, Sicignano (6); *Anelasmocephalus lycosinus*, S. Stefano Aveto (7), Valle de Ordesa (8); *Dicranolasma cristatum*, Busalla (11, 12). Tarsi e metatarsi del II e IV paio: *A. pusillus* (2,4); *A. lycosinus* (3,5). Ricettacolo seminale di *A. lycosinus* (9). Chelicero destro visto medialmente di *D. cristatum*, Alpicella (10).

mili a quelli di *A. lycosinus*, il pene (fig. 8) è tuttavia di aspetto notevolmente diverso, tale da fare escludere l'appartenenza dell'esemplare in questione a questa specie.

Pertanto esso dovrebbe essere attribuito ad una nuova specie e, se anche il restante materiale spagnolo presenta una siffatta diversità, *A. lycosinus* si dovrebbe considerare presente, alla luce dei reperti fin qui noti, soltanto nelle regioni centro-settentrionali della nostra penisola.

Gen. **Dicranolasma** Soerensen

Dicranolasma cristatum Thorell, 1876

Busalla (prov. Genova) - 1 ♂
Staglieno (prov. Genova) - 14.V.1882 - 1 ♂
Alpicella (Liguria occidentale) - 26.VII.1953 - 1 ♂

Questa specie è conosciuta finora soltanto per alcune località dell'Italia nord-occidentale e probabilmente per il sud della Francia (Simon, 1879).

Ho potuto osservare qualche differenza rispetto alla descrizione data da Roewer (1923), e precisamente:

1) sul trocantere dei palpi è presente, oltre alla papilla, anche una lunga setola nella porzione prossimale.

2) gli articoli tarsali delle zampe possono essere più numerosi, specie per quanto riguarda il III e IV paio (6 articoli, anzichè 5).

3) le dimensioni del corpo e delle due prime paia di zampe sono lievemente inferiori (corpo, mm 3,9; zampe I paio, mm 3,9; II paio, mm 9,2).

Inoltre, la tuberosità del 1º segmento dei cheliceri è abbastanza sviluppata, come appare dalla fig. 10; ventralmente su detto segmento sono presenti 5-6 tubercoli cilindrici portanti una setola all'apice.

Il pene (fig. 11) appare ingrossato nella porzione terminale, e si attenua bruscamente all'apice costituendo una sorta di uncino poco ripiegato su se stesso (fig. 12): il suo aspetto è molto simile a quello di *D. hoberlandti* Silhavy'.

Da questa specie *D. cristatum* differisce però, oltre che per le minori dimensioni ed il diverso aspetto dei cheliceri del maschio, anche per il minor numero di articoli tarsali.

Dicranolasma diomedeum Kulczynski, 1907

Dicranolasma napoli Goodnight, 1944. Amer. Mus. Novitates, New York. 1255: 1-6 (*Syn. nov.*)

Chieti, 1912 - 1 ♂, 1 iuv.

Dimensioni in mm:

Lunghezza corpo: 3,7
» zampe: 3,4 - 7,2 - 4,4 - 5,7
» femori delle zampe: 1 - 2,1 - 1 - 1,5

Di questa specie si conosce il tipo, una femmina di San Domino (Isole Tremiti), ed un maschio dei dintorni di Napoli: quest'ultimo esemplare era stato descritto da GOODNIGHT (1944) come una nuova specie per avere una disposizione delle spine dorsali del corpo ed un numero di articoli tarsali delle zampe differenti, secondo tale autore, dagli altri *Dicranolasma* conosciuti.

L'ipotesi di GOODNIGHT sembra poco attendibile, in quanto sappiamo che tali caratteri sono notevolmente variabili; del resto, il numero di articoli tarsali del tipo di *diomedeum* è uguale a quello del maschio di Chieti, se si eccettua il IV paio, che presenta in quest'ultimo esemplare solo quattro articoli, anzichè cinque.

Per altri caratteri la descrizione del tipo di *diomedeum* concorda con quella di GOODNIGHT; anche le dimensioni sono abbastanza simili.

Il maschio adulto di Chieti è identico a quello di Napoli, differendone soltanto per le dimensioni, lievemente maggiori.

Ritengo pertanto che sia giustificato considerare *D. napoli* sinonimo di *D. diomedeum*.

I cheliceri ed il pene hanno l'aspetto indicato nelle figg. 13, 14 e 15.

D. diomedeum sembra essere specie molto vicina a *D. cristatum*, soprattutto per l'aspetto del pene, le dimensioni ed il basso numero di articoli tarsali.

La specie appare avere una distribuzione geografica più ampia, comprendente l'Italia centrale e meridionale.

Dicranolasma wiehlei Kraus, 1959

Grotta Spadoni - 22.VI.1905 - 1 ♀
Quarto (dintorni di Genova) - 18.IX.1880 - 1 ♀
Sicignano (M. Alburno, prov. Salerno) - 1 ♀.

Tale attribuzione specifica è però incerta in quanto allo stato attuale delle nostre conoscenze non è possibile determinare con sicurezza le femmine di questo genere.

I tre esemplari sono molto simili a quelli di *D. wiehlei* che ho raccolto in Sicilia, particolarmente per quanto riguarda l'aspetto dei cheliceri, le dimensioni, il numero di articoli tarsali ed i palpi; l'esemplare di Grotta Spadoni presenta sul trocantere di questi ultimi due papille apicali con setola, anzichè una, come si può osservare anche in qualche esemplare siciliano.

Dicranolasma kettyi sp. n.

Dicranolasma sp. Marcellino, 1965. Boll. Acc. Gioenia, Catania, VIII: 323-340.

Iaccette di Capo Pezza (M. Velino, Abruzzo) - 13.VIII.1964 - 1 ♂ (Tipo), 1 ♀ (Allotipo), 1 iuv.
Palena (Chieti, pendici M. Maiella) - 8.IX.1912 - 2 ♂♂
Sicignano (M. Vulture, prov. Salerno) - 1 ♂
Otranto (prov. Lecce) - VI.1929 - 1 ♂

Dimensioni del tipo in mm:

Lunghezza corpo: 4,1
» zampe: 4,6 - 9,7 - 5,4 - 7,5
» femori delle zampe: 1,4 - 2,8 - 1,5 - 2

In un mio precedente lavoro (1965) su alcuni Trogulidi della Sicilia e dell'Appennino centrale avevo già dato notizia dell'esemplare di Iaccette di Capo Pezza, che supponevo essere una specie nuova e che mi riservavo di descrivere in attesa di ulteriori reperti che confermassero la mia supposizione. Nella collezione del Museo di Genova ho avuto il piacere di trovare quattro *Dicranolasma* del tutto simili all'esemplare in questione, che mi permettono l'istituzione della nuova specie.

♂. Corpo ovale allungato con margini laterali convergenti in avanti, poco convesso dorsalmente, ma provvisto di una eminenza centrale rotondeggiante sullo scudo, sulla quale sono impiantati alcuni lunghi tubercoli cilindrici, ognuno con setola apicale. Tali tubercoli sono presenti anche su tutta la superficie dorsale del corpo e sono disposti in file trasversali più o meno regolari in corrispondenza di ogni tergite; sono però più lunghi ed abbondanti sui primi due tergiti liberi. Gli sterniti dell'opistosoma sono provvisti di simili tubercoli, più corti e molto meno numerosi dei precedenti. Molte grosse papille subsferoidali con setola apicale sono invece presenti su tutta la *corona analis*.

Il cappuccio oculare è ovale, lungo circa una volta e mezzo la sua massima ampiezza; gli occhi sono impiantati esattamente a metà delle lamine oculari e su queste sono presenti numerosi tubercoli cilindrici ricurvi ed assottigliati all'apice, più lunghi sui margini mediali.

La tuberosità del primo segmento dei cheliceri (fig. 16) è piccola, poco rilevata ed ottusa e presenta frontalmente un piccolo ciuffo di setole. Sulla superficie ventrale di detto segmento è osservabile una fitta zigrinatura, dovuta a molti piccolissimi dentelli aguzzi rivolti anterior-
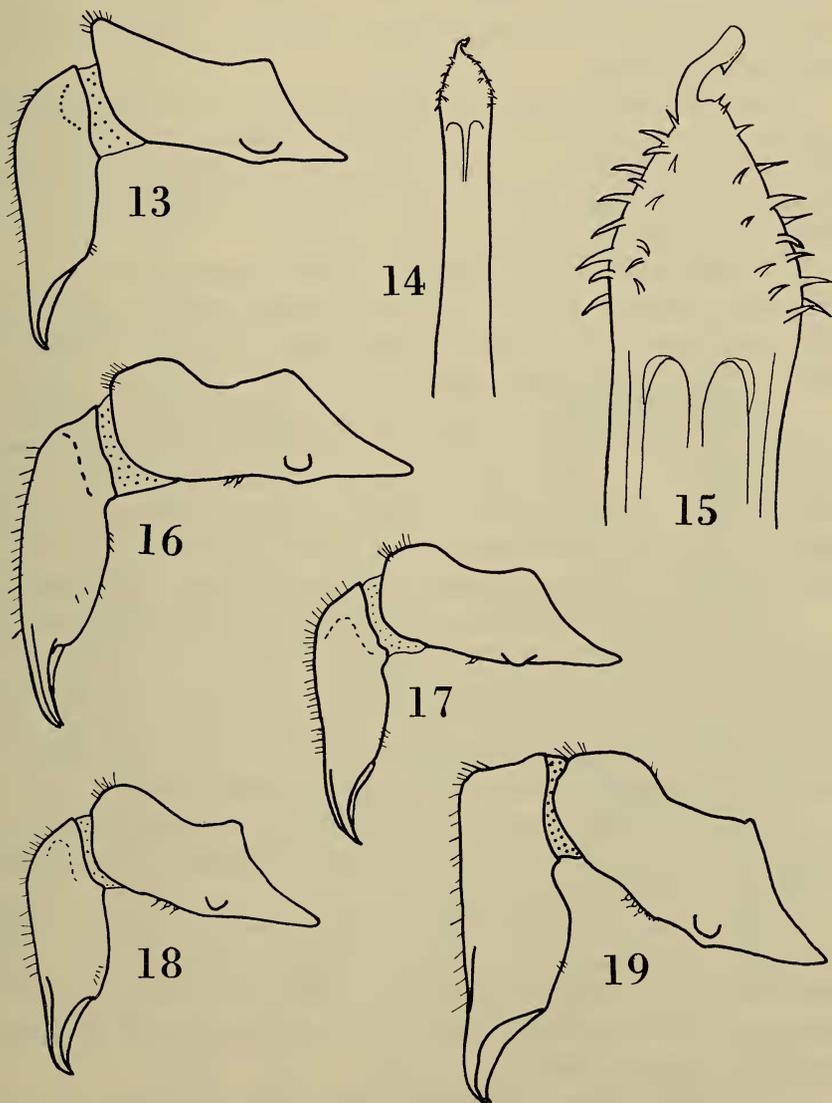
Fig. 13-19 - Cheliceri di destra dei maschi, visti medialmente: *Dicranolasma diomedeum*, Chieti (13); *D. kettyi* sp. n., tipo (16), Palena (17), Sicignano (18); *Dicranolasma* sp., Ruta (19). Pene e suo apice: *D. diomedeum*, Chieti (14,15).

mente, tra i quali sporgono due papille subcilindriche con setola apicale impiantata in posizione mediana.

I palpi (fig. 22) sono pubescenti ed i segmenti che li costituiscono sono piuttosto tozzi: la patella è rigonfia ventralmente per la quasi totalità della sua lunghezza e sulla superficie ventrale del trocantere fanno spicco due lunghe setole non impiantate su papille, ma su lievi sporgenze della superficie stessa.

Le zampe sono robuste e corte, specialmente per quanto riguarda femori, patelle e tibie del I e del III paio. I femori sono provvisti di file regolari longitudinali di tubercoli cilindrici, più lunghi dorsalmente, mentre sugli altri segmenti sono presenti soltanto papille o setole. Gli articoli tarsali delle quattro paia sono 5-11-6-6.

Il pene è sclerificato e si assottiglia notevolmente nella parte distale: quivi sono presenti su tutta la superficie varie spine sottili, aguzze e diritte, che mancano nella estrema porzione apicale, la quale è irregolarmente conformata con margini angolosi (fig. 20).

Il colore del corpo è bruno-rossiccio, se si eccettua il cappuccio oculare ed i metatarsi, giallo pallidi, e la superficie ventrale del prosoma, completamente nera; sono pure nere le superfici libere delle coxe ed i trocanteri delle zampe. I cheliceri, i palpi e le zampe (eccetto i metatarsi) hanno lo stesso colore del corpo, ma con diverse gradazioni, fino ad apparire quasi neri (come ad esempio i cheliceri ed i tarsi delle zampe).

♀. La femmina concorda con tale descrizione, differendone per la colorazione, in generale alquanto più chiara, per la forma dei cheliceri, la cui tuberosità è molto meno sviluppata, per il numero di articoli tarsali (5-9-6-6) e per le dimensioni generali, di poco minori. Tranne che per la forma dei cheliceri, tali differenze sono da attribuire al fatto che l'esemplare in questione non è ancora completamente adulto.

Gli altri esemplari maschi da me esaminati presentano alcune lievi differenze tra di loro e rispetto al tipo, che credo possano rientrare nel campo di variabilità intraspecifica.

Il maschio di Sicignano, ad esempio, presenta una tuberosità sui cheliceri di aspetto diverso e meno pronunciata degli altri (fig. 18). Inoltre le papille ventrali presenti sul 1° segmento dei cheliceri sono tre, come pure nell'esemplare di Otranto, mentre ne è presente solo una negli esemplari di Palena (fig. 17).

Per quanto concerne gli articoli tarsali delle due prime paia di zampe, il loro numero può essere di poco maggiore (6 articoli sulla prima zampa dell'esemplare di Otranto e di un maschio di Palena), o

minore (seconda zampa degli esemplari di Sicignano e Palena, rispettivamente 9 e 10 articoli, però soltanto da un lato).

Le dimensioni del corpo e delle zampe concordano con quelle del tipo, tranne che per l'esemplare di Otranto, complessivamente più grande.
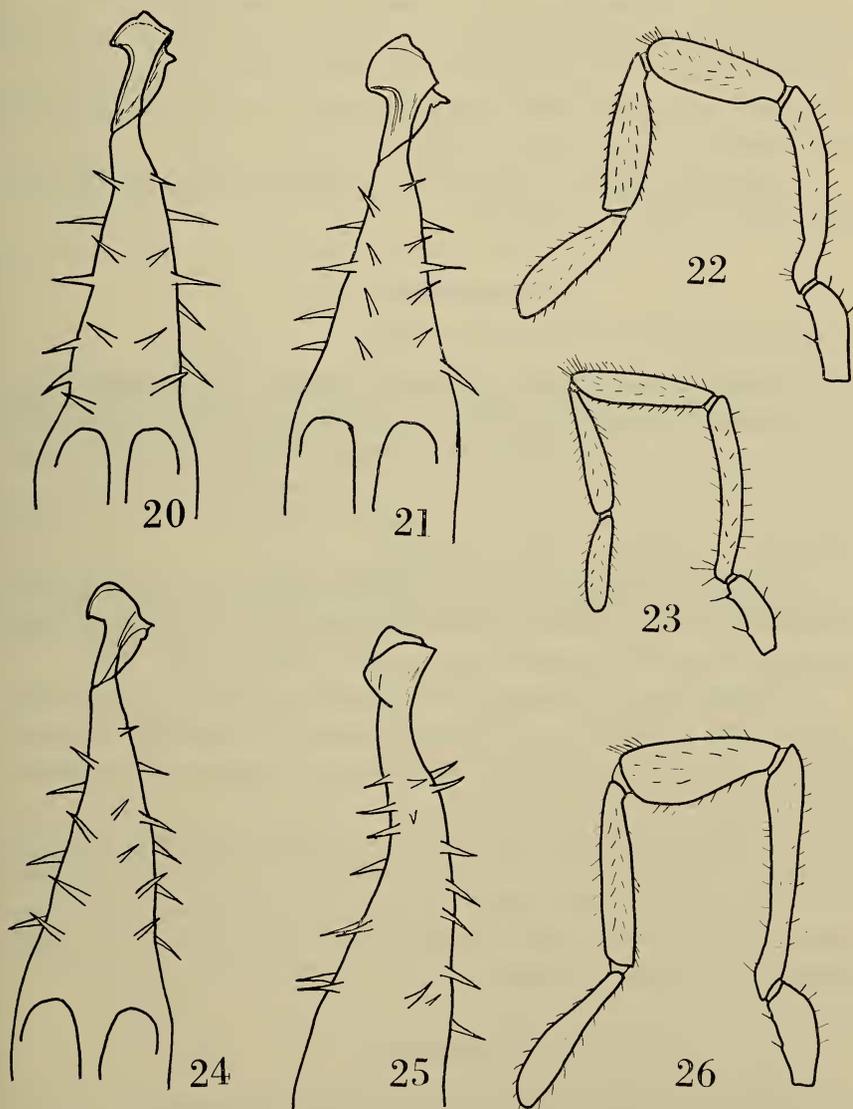
Fig. 20-26 - Apice del pene: *Dicranolasma kettyi* sp. n., tipo (20), Otranto (21), Sicignano (24); *D. opilionoides*, Creta (25). Palpi di destra visti medialmente: *D. kettyi* sp. n., tipo (22); *D. opilionoides*, Creta (26); *Dicranolasma* sp., Ruta (23).